

Relazione Descrittiva

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità rappresenta uno strumento condiviso dalla comunità internazionale che segna valori e obiettivi volti ad ampliare il grado di inclusione sociale delle persone con disabilità ed è orientata al raggiungimento di una società dove le persone con disabilità possano essere sempre più protagoniste della propria vita. L'esigenza di far fronte ai bisogni delle persone con disabilità e in particolare delle persone con disturbi dello spettro autistico e delle loro famiglie è sempre più indifferibile. Negli ultimi vent'anni la conoscenza dei disturbi dello spettro autistico è notevolmente cambiata in termini di acquisizione di consapevolezza del fenomeno che impatta sulla qualità della vita dell'individuo, sulla tenuta del tessuto familiare con conseguenti ricadute di ordine sociale. Per superare tali problematiche è richiesto un impegno coordinato da parte delle istituzioni in stretto raccordo con i servizi socio-sanitari e le associazioni dei familiari.

I disturbi dello spettro autistico (Asd) si riconoscono attraverso le loro manifestazioni e il Dsm 5 li suddivide in tre livelli a seconda dei bisogni di supporto: 1) bassi; 2) medi e 3) con alti bisogni di supporto. Le cause sono riconducibili a fattori organici genetici e ambientali, noti soltanto in un terzo dei casi.

Per chiunque può essere stressante intraprendere un percorso professionale. Tuttavia, le persone affette da DSA sono costrette ad affrontare ulteriori sfide legate ai sintomi della loro condizione. Secondo una ricerca dell'Istat, in Italia solo il 20% delle persone con autismo ha una professione.

Le **difficoltà di comunicazione e di interazione sociale** costituiscono spesso la barriera più visibile al processo di inserimento nel contesto lavorativo. Le persone con autismo possono, infatti, provare un forte stress di fronte alla prospettiva di dover socializzare. Per questo motivo, è necessario aprire nuovi varchi tesi ad agevolare il lavoro ed al tempo stesso operare sui soggetti responsabili affinché conoscano e rispettino le esigenze dei dipendenti con DSA.

La tendenza ad interpretare in maniera letterale i messaggi, l'ipersensibilità agli stimoli ambientali e la scarsa flessibilità può causare problemi ai lavoratori con ASD nel momento in cui si trovano di fronte a cambiamenti improvvisi o sono chiamati a gestire compiti inaspettati.

Per questi motivi c'è necessità di aiutare ogni dipendente ad affrontare tali situazioni. Il datore di lavoro deve concedere alle persone con DSA flessibilità e autonomia nell'organizzazione del lavoro facendo delle loro qualità e dei talenti i punti di forza di un processo lavorativo virtuoso da costruire nel rispetto delle leggi vigenti, in particolare la Legge 134/2015 che promuove progetti finalizzati all'inserimento sociale e lavorativo delle persone con autismo, valorizzandone le capacità.

In tale direzione è necessario implementare progetti finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti con ASD rimuovendo difficoltà di comunicazione ed inclusione che ancora resistono sul tema.

La presente proposta si pone come obiettivo, dunque, quello di sostenere le famiglie nel percorso di inserimento dei ragazzi con ASD nel mondo del lavoro, colmando quel vuoto che colloca i ragazzi al compimento del 18° anno fuori da ogni forma di assistenza dedicata.